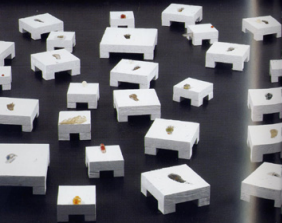


# JOANPERE MASSANA

di Chiara Canali

Joanpere Massana è ricca di profumi e scritte, di essenze di resina, di sedimenti vegetali, di architetture che sembrano ricollegare il suo lavoro alle paste materiche della tradizione catalana (da Gaudí a Antoni Tàpies, Modest Cuxart, Joan Ponç). Seguendo questo filone espressivo, Joanpere Massana riprende una terza linea formale che, dalla profondità del ricordo, riporta dei segni in superficie: un'estetica naturalistica, che si limita a riprodurre con realismo le forme del visibile, e una seconda estetica, quella astratta, che nelle sue opere comunque compare nell'elenco: pannelli blu, giallo, rosso. Massana approda a un diverso tipo di figurazione che esplora il visibile, si basa su un modello da riprodurre, ma lasciando affiorare dal visibile e dalla memoria, i soggetti, tracce, materie conosciute dall'artista ma non perciò meno straordinari.



Orme d'acqua, videoinstallazione e tecnica mista su tavola

**Chiara Canali:** *Questo nuovo serie di lavori, intitolata il libro dell'acqua, presentata in una doppia mostra al Museo Pon di Napoli e alla galleria Il Torchio-Costantini di Milano, è prosecuzione delle precedenti: il libro degli alberi, Un libro per Jana, il libro delle nuvole, il libro dei ghiaci. Come mai hai deciso di approfondire temi del visibile, come se si trattasse delle pagine di un libro scritto?*

**Joanpere Massana:** L'acqua introduce "in situ" il concetto di spazio occupato e di elemento che può riempire gli spazi e creare una metamorfosi in diversi contenitori. In quest'ultima mostra mi interessava soprattutto l'idea di acqua come contenitore di ricordi, immagini, storie, aneliti, desideri, e allo stesso tempo rinforzare il senso di linea, come elemento che unisce, in questo caso oggettualizzo la storia e il tempo attraverso il fume. Una delle possibili formule era partire dallo spazio bianco, dove tutto è possibile, dove qualsiasi elemento risorge, e, come se fosse la pagina di un libro, si vanno a raccogliere riflessioni e dialoghi. Il libro come strumento, oggetto, veicolo, riflessione... dunque contenitore di idee. Per me era importante anche giocare con i formati di esso: ne il libro degli alberi questi si presentavano in direzione verticale, giocando con i concetti di terra-aria, radice-rami, terrestre-spirituale, ecc. Ne il libro dell'acqua, invece, il formato doveva essere orizzontale accentuando le idee di connessione, flusso, scorrimento, riposo, passaggio e tutte le connessioni ad esso implicite.

**Il tema dell'acqua istituisce un nesso inaspettato tra la tua terra, la Catalogna, e la città di Napoli in cui si è svolta la prima tappa della mostra. Come si esemplifica nel tuo lavoro questo percorso immaginario che unifica popoli lontani e dunque storie diverse?**

Ogni creazione nasce per lo meno da una domanda. Una domanda che, anche se sappiamo che ha tante risposte, porta implicitamente ad altre domande e ad altre risposte, che già nei tempi antichi i nostri avi si erano poste. Tutte le serie di libri originano da queste domande: il libro, come elemento di indagine, aiuta concettualmente a interrogare continuamente le forme, le linee, il simbolismo del colore, gli archetipi, il senso delle parole e delle lettere. La mostra nasce dalle domande che fa un bambino quando lancia una pietra al fiume (video-installazione): dove andrà a finire questa pietra? Può una pietra che si lascia nel fiume Segre arrivare fino in mare e, viaggiando, arrivare fino a Napoli? (dal titolo di una delle opere in mostra, Lanciare un sasso nel fiume per vedere se arriva a Napoli).

In questo senso è sortito un problema esistenziale che già i nostri nonni, quando erano bambini, si erano posti con delle conseguenze più o meno simili: l'avvicinarsi di una piccola storia, la storia che genera la pietra, quello che si sta vivendo, il fiume come conduttore di tempo, il fiume come contenitore della storia e delle storie, la fugacità di un istante, l'importanza dell'effimero.